

Rassegna del 04/08/2011

CONFCOMMERCIO

MESSAGGERO	5	Intervista a Carlo Sangalli - Sangalli: "Subito il bisturi sulla spesa pubblica"	Mancini Umberto	1
------------	---	--	-----------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	2	Berlusconi: Paese solido, anch'io in trincea - Berlusconi, agenda anticrisi "Intesa con le parti sociali"	Fuccaro Lorenzo	2
SOLE 24 ORE	3	"Fabbisogno zero da qui a fine anno" - "Un patto sociale per la crescita"	Patta Emilia	4
REPUBBLICA	4	Marchionne: "Italia senza leadership"	Rampini Federico	6
AVVENIRE	9	Intervista a Raffaele Bonanni - Bonanni: guai ad attendere Nuove misure in pochi giorni - "Guai attendere, misure entro Ferragosto"	Pini Nicola	7
SOLE 24 ORE	9	Juncker e Rehn: dall'Italia passi giusti	Em.Pa.	9

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	1	Il Cavaliere e i mercati tra Sicilia e Cariddi	Scalfari Eugenio	11
------------	---	--	------------------	----

SETTORI

SOLE 24 ORE	15	Online molti vantaggi con qualche rischio	Scarci Emanuele	12
-------------	----	---	-----------------	----

ASSOCIAZIONI

SALVAGENTE	32	Benzina, concorrenza sleale. L'Eni replica a Conad	...	13
------------	----	--	-----	----

L'INTERVISTA

Sangalli: «Subito il bisturi sulla spesa pubblica»



Carlo Sangalli

di UMBERTO MANCINI

ROMA - «Bisturi sulla spesa pubblica, meno fisco sulle imprese e rilancio immediato dell'economia. Misure da attuare subito perché ormai siamo fuori tempo massimo». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, va dritto al punto. Non boccia il discorso del premier alla Camera, chiede però interventi immediati contro la crisi.

Berlusconi l'ha convinta?

«Più dialogo tra Governo e opposizione, confronto aperto con le forze sociali ascoltandone le ragioni, l'appello alla coesione, senza nascondere la gravità della crisi e le prospettive drammatiche, li ritengo una precondizione indispensabile per avviare al più presto una nuova stagione di riforme che devono partire immediatamente. Per questo occorre declinare al più presto tempi e i modi di quella agenda serrata che il Paese, i mercati e le imprese stanno chiedendo con urgenza al governo per creare condizioni di maggior crescita e stabilità politica».

Ma stiamo andando nella direzione giusta e si riuscirà a dare tranquillità ai mercati?

«Prima ci si mette all'opera e meglio è. Perché è ormai evidente che il varo della manovra, che pur ha messo in sicurezza i conti dello Stato e li ha migliorati prevedendone il pareggio nel 2014, oggi non è più sufficiente».

Cosa occorre fare per far ripartire la crescita?

«Innanzitutto bisogna evitare errori da matita blu come il recente provvedimento sull'apprendistato che, oltre a sollevare possibili ele-

“

*Il tempo è scaduto
sono necessari
interventi urgenti
per evitare il peggio*

”

menti di incostituzionalità perché introduce disparità di trattamento, ha ignorato totalmente sia i pareri delle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato, sia la rilevanza del terziario che più di altri utilizza questo strumento. Basti pensare che oggi il 45% dei giovani apprendisti è assunto nei nostri settori e che lo stesso contratto del terziario prevede – unico fra tutti – che di questi l'80% venga poi assunto a tempo indeterminato. Speriamo, dunque, che il ministro Sacconi si ravveda presto».

E quindi quali sono gli interventi prioritari?

«E' il momento di usare il bisturi senza esitazione, soprattutto nella spesa pubblica e per tagliare i costi della politica e della burocrazia. Ma la madre di tutte le riforme rimane quella fiscale per ridurre le tasse su imprese e famiglie attraverso i proventi della lotta all'evasione e all'elusione. E poi con la decisione del Cipe sulle infrastrutture si va nella direzione giusta ma si può fare di più».

Ovvero?

«Le faccio due esempi: investire nel sistema dei trasporti e della logistica per ridurre gli svantaggi competitivi che nel nostro paese sono pari a 40 miliardi di euro l'anno; mettere in campo subito un progetto per il raddoppio del contributo del turismo al Pil. Non ultimo, certamente, il tema di una più attenta politica per l'economia dei servizi di mercato che – con un apporto di oltre il 47% al valore aggiunto del Paese e di oltre il 40% all'occupazione – può davvero contribuire in maniera determinata al rafforzamento della crescita e della competitività del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier propone un patto alle parti sociali. Giù le Borse. Marchionne: sto con Napolitano, serve una leadership forte

Berlusconi: Paese solido, anch'io in trincea

Bersani chiede il passo indietro. Casini: anticipare la manovra con un decreto

«I fondamentali economici sono solidi e le banche, il cui tonfo in Borsa è assolutamente eccessivo, sono in piedi». Così Silvio Berlusconi ieri, a mercati chiusi, nel suo intervento in Parlamento sulla crisi. Dopo aver proposto un patto alle parti sociali, il premier si è ri-

volto all'opposizione: «Sono un imprenditore che ha tre aziende in Borsa e che è nella trincea finanziaria». Bersani: faccia un passo indietro. Casini: si anticipi la manovra con un decreto. Giù Borsa e Btp. Marchionne: sto con Napolitano, serve una leadership forte.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Berlusconi, agenda anticrisi «Intesa con le parti sociali»

«Il Paese è solido, anche io sono in trincea». Ed evoca il Colle

Berlusconi ha pronunciato un discorso alto e nobile, rispettoso del ruolo del Parlamento e nell'interesse nazionale **Mariastella Gelmini, Pdl**

ROMA — Silvio Berlusconi rinvia il discorso a mercati borsistici ormai chiusi. Parla alla Camera e al Senato. Non c'è Umberto Bossi, trattenuto a Milano per una visita di controllo a un occhio dopo l'intervento per una cataratta. I due, però, si sono parlati a lungo e il Cavaliere gli ha riassunto quanto avrebbe detto in Aula. Berlusconi parla ai mercati, parla ai cittadini, parla alle parti sociali, anticipando i quattro punti del patto «per la stabilità, per la crescita e la coesione sociale» che proporrà loro oggi; parla alle opposizioni, garantendo che non resterà «sordo» alle loro idee «se animate da spirito patriottico», facendo suo «il saggio invito del presidente Napolitano». L'agenda su cui si aprirà il confronto con sindacati, imprese, banche riguarda «la gestione della manovra e dei provvedimenti per lo sviluppo, gli investimenti nelle infrastrutture, il ruolo delle banche e quindi dei finanziamenti alle imprese e le relazioni industriali tanto nel settore privato quanto nel settore pubblico».

Il Paese «è solido e il presidente del Consiglio è in trincea perché

ciascuno deve fare la sua parte». Il premier invita così «tutti a rimbocarsi le maniche». E tra le priorità annuncia, rivolgendosi agli attori internazionali che scrutano ogni mossa dell'esecutivo per rassicurarli, che «occorre un piano di azione immediato che risponda allo sviluppo dei mercati: dobbiamo considerare interventi che sostanzialmente azzerino il fabbisogno finanziario nell'ultima parte dell'anno, questo sforzo dovrà integrarsi con il crescente decentramento delle decisioni che è previsto dal federalismo fiscale». Ricorda anche di avere firmato in mattinata due decreti sui costi della politica: uno istituisce «la commissione governativa affidata al presidente dell'Istat per procedere al livellamento delle cariche elettive e dei vertici delle amministrazioni italiane uniformandolo agli standard europei»; l'altro definisce «modi e nell'uso delle auto blu per ridurre numero e costi». Oggi più che mai, insiste, «dobbiamo agire tutti insieme per il bene dell'Italia e per costruire la ripresa dell'economia facendo ciascuno la propria parte e ricordando che la stabilità politica è da sempre l'arma vincente contro

la speculazione».

Insomma, ed è la prima volta che Berlusconi lo dice in maniera così netta provocando la reazione delle opposizioni che rumoreggiano a queste parole, «nessuno nega la crisi, tutti dobbiamo lavorare per superarla. Non chiedo all'opposizione di condividere il nostro programma, ma auspico vivamente che possano contribuire con le loro idee, le proposte a fare emergere sempre di più ciò che serve al Paese».

Quello di ieri è anche il giorno del battesimo di Angelino Alfano come segretario del Pdl, che con il suo discorso scalda la maggioranza ed è applaudito da Roberto Maroni, ma non dal Cavaliere. Alfano definisce le parole del premier «oneste, serie, affidabili». E attacca il Pd che «chiede le dimissioni del governo perché così chiedevano i mercati». Da quando in qua, si domanda, «sono i mercati a scegliere i governi? Da quando in qua sono i mercati a stabilire che i governi vadano a casa? E il popolo? I cittadini?». Alfano rimarca invece che noi «siamo affezionati a quella bella, antica, nobile e sempre attuale idea per cui i

governi sono espressione dei cittadini. E siamo contrari ai governi tecnici perché non hanno nulla a che fare con il popolo, troppo forse a che fare con i mercati». Chi guida i governi tecnici, osserva ancora, «mette le tasse e dal popolo non ci torna». Netto no a questa ipotesi da parte del leghista Marco Reguzzoni: «Non esiste alternativa politica all'alleanza Pdl-Lega, che è prima di tutto un'alleanza Bossi-Berlusconi. La Lega è indisponibile ad appoggiare qualsiasi governo che non abbia come guida il presidente Berlusconi. Si inganna chi pensa a scorciatoie come i governi tecnici, governi delle tasse o espressione dei giochi di palazzo».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi trattati

**Il pareggio di bilancio**

Nel discorso di ieri il premier ha ricordato come «la manovra approvata a luglio, che prevede il pareggio di bilancio nel 2014, sia stata giudicata adeguata da Ue e osservatori internazionali»

**Le banche e le imprese**

Analizzando le nostre difficoltà sui mercati internazionali, Berlusconi non abbandona la consapevolezza della «solidità del sistema, fondata soprattutto su banche in grado di sostenere famiglie e imprese»

**Le parti sociali e l'agenda**

Il governo, ha detto il premier, «porterà avanti il suo lavoro fino al 2013 e, in questi 20 mesi che mancano, completerà le riforme, rafforzerà sempre di più il rapporto con le parti sociali e l'agenda per la crescita»

**L'opposizione e il confronto**

Berlusconi si rivolge alle opposizioni: «Tutti dobbiamo rimboccarci le maniche. Non vi chiedo di condividere il nostro programma ma di contribuirvi: non resteremo sordi a idee animate da spirito patriottico»

**Lo statuto dei lavoratori**

Tra le proposte messe in campo, il presidente del Consiglio ripropone la riforma dello statuto dei lavoratori: «È venuto il momento che in Parlamento si verifichi il grado di consenso che può avere»

**Le auto blu e gli stipendi**

Non restano fuori dal discorso pronunciato ieri i costi della politica: il premier ha annunciato interventi per «livellare gli stipendi delle cariche pubbliche e per una razionalizzazione dell'utilizzo delle auto blu»



A Palazzo Madama Berlusconi e il suo esecutivo ieri al Senato



SPECIALE MERCATI E RISPARMIO Il premier ribadisce che il Paese è solido e rinvia sulle misure - Pd: vada a casa - Casini: anticipi la manovra per decreto

«Fabbisogno zero da qui a fine anno»

Berlusconi: patto con le parti sociali per la crescita, subito la delega fiscale

■ Nel suo discorso alle Camere sulla situazione economica del Paese il premier Silvio Berlusconi rilancia la proposta di un nuovo patto per la crescita aprendo alle parti sociali e alle opposizioni. Berlusconi rilancia la delega fiscale e fissa l'obiettivo di azzerare il fabbisogno per la fine del 2011. Obiettivo che potrebbe essere raggiunto bloccando alcu-

ne voci di spesa in corso d'anno per un valore di 14-15 miliardi di euro. Resta l'attesa per l'incontro di oggi con le parti sociali e per possibili nuove concrete misure. Duro il segretario Pd Pier Luigi Bersani: «Vada a casa». Il leader Udc Pier Ferdinando Casini non chiude del tutto e chiede «un armistizio».

Servizi ► pagine 2-9

Governo solido. Stabilità politica
contro la speculazione, avanti fino al 2013**Infrastrutture. Più risorse per**
gli investimenti coinvolgendo i privati

«Un patto sociale per la crescita»

Il Paese è solido, ora azzeramento del fabbisogno di fine anno e subito la delega fiscale**COESIONE NAZIONALE**

Apertura al confronto con l'opposizione per una condivisione delle misure: «Raccoglio l'appello di Napolitano e lo faccio mio»

COSTI DELLA POLITICA

Via alla Commissione per adeguare le indennità ai livelli europei
«Bisogna accelerare sullo Statuto dei lavori»

Emilia Patta

ROMA

■ «Oggi più che mai dobbiamo reagire tutti uniti. Tutti hanno il dovere di rimboccarsi le maniche. Faccio mio l'appello del capo dello Stato Giorgio Napolitano alla coesione nazionale. E certamente è la crescita l'obiettivo fondamentale».

Silvio Berlusconi, in piedi nell'Aula di Montecitorio tra Giulio Tremonti e Franco Frattini, usa toni concilianti con l'opposizione - invitata a collaborare con sue proposte - e punta a rassicurare il Paese e i mercati sulla solidità del sistema Italia («abbiamo i fondamentali economici solidi», dice a più riprese): il suo è un governo che promuove l'accordo tra tutte le forze politiche e con le parti sociali per facilitare la crescita economica. Ma chi si aspettava un piano concreto di

misure per rilanciare l'economia è rimasto deluso. Il premier, che parla due ore dopo l'orario previsto per evitare che il suo intervento si svolga a mercati aperti, è molto cauto anche per ragioni di opportunità, visto l'incontro di oggi con Confindustria e sindacati a Palazzo Chigi. Ma sono almeno due i punti chiari che emergono dal suo discorso: da una parte rilancia la delega fiscale («indispensabile attuarla presto per definire un regime di tasse moderno più adeguato a famiglie, lavoratori e imprese»), dall'altra fissa l'obiettivo di azzerare il fabbisogno per la fine del 2011. Obiettivo da raggiungere - stando a quanto sta studiando il Governo - bloccando alcune voci di spesa in corso d'anno per un valore di 14-15 miliardi di euro. Se ne parlerà anche oggi durante l'incontro con le parti sociali. Quest'accento di Berlusconi a nuove misure di contenimento della spesa vuole essere quella rassicurazione ai mercati che ha chiesto anche Bankitalia e che era stata concordata con Mario Draghi. Ma prima dell'incontro di oggi entrare nei dettagli sarebbe stato inopportuno. Da qui, anche, la secca smentita di Palazzo Chigi alla notizia che già la prossima settimana ci possa essere una manovra per anticipare a quest'anno alcune delle misure

varate a fine giugno il cui effetto è previsto per il biennio 2013-14.

Contenimento della spesa e riforma fiscale, dunque. Ma anche «più risorse per gli investimenti coinvolgendo i privati» e la riforma dello Statuto dei lavoratori, che sarà uno dei quattro punti che il Governo sottoporrà oggi al tavolo con le parti sociali: la gestione della manovra, l'attivazione degli investimenti, il ruolo delle banche e, appunto, le relazioni industriali. «Il Governo ha da tempo proposto alla valutazione delle parti sociali una bozza di riforma dello Statuto dei lavoratori, che abbiamo voluto chiamare Statuto dei lavori. È giunto il momento di verificarne il grado di consenso per procedere all'esame parlamentare». Quanto ai costi della politica, sui quali si è riaccessato nelle ultime settimane il faro dei media, Berlusconi ricorda le misure già prese con la manovra (contenimento di tutti gli emolumenti delle alte pro-



fessionalità pubbliche riconducendole ai valori medi europei) e con il recente progetto costituzionale di Calderoli (dimezzamento del numero dei parlamentari) e annuncia una non meglio specificata riorganizzazione delle province.

Per il resto, l'analisi dei terremoti finanziari è in parte autoassolutoria: ad essere sotto tiro non è solo l'Italia e la crisi «non è solo italiana ma planetaria». Come spesso succede nelle crisi di fiducia – dice il premier – «le valutazioni degli investitori sui nostri titoli non tengono nel giusto conto la solidità del nostro sistema bancario, la salda posizione patrimoniale delle nostre famiglie e delle nostre imprese, il contenuto indebitamento estero del Paese».

Pochi giorni di vacanza, dice in tono scherzoso Berlusconi ai suoi lasciando Montecitorio per andare a ripetere il discorso davanti ai senatori. E in questi giorni di vacanza, stando ad alcune fonti, non sono esclusi contatti internazionali per "aiutare" il debito italiano sui mercati. Come il viaggio a Mosca da Vladimir Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il banco del Governo. Da sinistra Silvio Berlusconi e i ministri Giulio Tremonti, Ignazio La Russa e Roberto Maroni



Segnale ai mercati. Il premier Silvio Berlusconi durante il discorso sulla situazione economica del Paese. Alla sua sinistra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti



Le reazioni

Marchionne: "Italia senza leadership"

L'ad Fiat: da noi chi commette scorrettezze non è costretto a dimettersi



Non ci capiscono

Sto con Giorgio Napolitano: serve coesione. Non ci possiamo più permettere questa confusione. All'estero non capiscono ciò che accade in Italia

MONTECITORIO

L'aula della Camera e in foto Sergio Marchionne e Giorgio Napolitano

"È necessaria una guida politica più forte che possa ridare credibilità al nostro Paese"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — «Il mondo non capisce la nostra confusione, non capisce cosa accade in Italia e tutto ciò ci danneggia moltissimo. C'è chi ha compiuto anche scorrettezze nella sua vita quotidiana. In altri paesi sarebbe stato costretto a dimettersi immediatamente. Invece da noi non succede nulla». Sergio Marchionne è a Detroit, quando lancia questo duro attacco a Silvio Berlusconi (anche se il portavoce poi precisa che non c'era un riferimento diretto al premier). Sceglie una giornata in cui la crisi finanziaria dell'Italia è fra i titoli di testa dei Tg americani, figura in primo piano sulle pagine del *New York Times* e del *Wall Street Journal*. Nella capitale dell'automobile made in Usa, il chief executive di Fiat-Chrysler presenta un video sui talenti della città di Detroit. Parlando con l'Ansa aggiunge che anche l'Italia, «certamente», ha i suoi talenti e tuttavia lamenta l'assenza di un interlocutore istituzionale. E' qui che parte la sua arringa contro il governo: «Io non so con chi parlare. Abbiamo un grande problema di credibilità del Paese. Serve una leadership in grado di recuperare la coesione. Sono d'accordo con il capo dello Stato. Serve una lea-

dership impegnata nel fare, nel risolvere i problemi in modo credibile». Marchionne evita il totem: «Ovviamente non tocca a me fare nomi, non è il mio mestiere». Sceglie di appoggiare il Quirinale: «Sto con Giorgio Napolitano: è arrivato il momento della coesione. Non ci possiamo più permettere questa confusione. E' necessario avere una leadership più forte che ridia credibilità al Paese».

L'uscita di Marchionne ha un peso particolare per il luogo e per la data. Il chief executive sferra le sue accuse al governo Berlusconi proprio mentre l'establishment americano esce dal lungo dibattito sul debito di Washington e torna a preoccuparsi per la crisi dell'eurozona, con particolare attenzione all'Italia. Il *Wall Street Journal* avverte che «i principali problemi dell'Italia sono la mancanza di crescita e la psicologia dei mercati, il governo Berlusconi deve prendere misure radicali». Il *New York Times* pubblica in evidenza un servizio da Roma intitolato «Per l'Italia la farsa politica può degenerare in tragedia finanziaria». Il quotidiano scrive: «L'aspetto più allarmante è che la posizione dell'Italia sui mercati si deteriora malgrado il Parlamento abbia appena varato la manovra di austerità». Il giudizio di Marchionne a Detroit arriva a margine della presentazione dei risultati ottenuti dal matrimonio tra Fiat e Chrysler al Center for Automotive Research, appuntamento annuale dell'industria automobilistica americana. In

quella sede l'amministratore delegato ha incontrato Bob King, il presidente del Uaw, sindacato metalmeccanico Usa. Di quell'incontro Marchionne fa una sua sintesi a uso e consumo dei sindacati italiani: «Bob anche oggi ha spiegato esattamente qual è la sua visione del sindacato. Ha detto che in un mercato globalizzato, il loro obiettivo è lavorare assieme all'azienda per migliorare la qualità del prodotto, aumentare le vendite. Ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto ad abbandonare la via giudiziaria, le querele e le denunce». Per il chief executive è l'occasione di sottolineare la differenza con l'Italia, dove «ci sono sette sindacati e nessuno di loro è realmente rappresentativo. Se vogliamo un futuro dobbiamo lavorare assieme per il successo comune». Annuncia che in autunno tornerà sulla questione della fuoriuscita dalla Confindustria: «Aspetto solo la decisione del Tribunale di Torino per tornare alla carica. Fiat ha bisogno della certezza del diritto, non possiamo vivere nell'incertezza. Poi la gente non è fessa, farà la sua parte e la seguirà...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEGRETARIO CISL

Bonanni: guai ad attendere
Nuove misure in pochi giorni

Il segretario della Cisl commenta l'intervento del presidente del Consiglio in Parlamento: è stato molto generico, i mercati non vanno in ferie, adesso passi dalle parole ai fatti, valuteremo oggi le proposte concrete. «La stabilità? È importante se rende fattibili gli interventi che servono. Sono necessari subito sgravi fiscali»

l'intervista

Il segretario Cisl alla vigilia dell'incontro con il governo chiede interventi immediati su tasse, infrastrutture e costi di politica e burocrazia

«Guai attendere, misure entro Ferragosto»

Bonanni a Berlusconi: i mercati non fanno ferie, passi dalle parole ai fatti

DA ROMA NICOLA PINI

C'è bisogno di nuove misure subito, già nei prossimi giorni, per sostenere la crescita e mettere in sicurezza il Paese, perché «i mercati e gli speculatori non vanno in ferie, non si può rinviare a settembre». Raffaele Bonanni è molto preoccupato. «Stiamo vivendo un punto molto delicato della nostra vita nazionale» e occorre agire con «molta rapidità». Nel suo discorso alla Camera il

premier Silvio Berlusconi è stato «generico», afferma il segretario della Cisl. E ora si dovrà «verificare se le parole si traducono in fatti e in decisioni rapide e positive». Per questo l'incontro di stamattina con i sindacati e gli imprenditori rappresenta un «ultimo appello» per trovare soluzioni. Per riuscire il governo «deve favorire una condivisione delle cose da fare» con l'opposizione e questa deve rendersi disponibile, come avviene anche in altri Paesi.

Segretario Bonanni, il discorso del premier è stato all'altezza delle sue attese?

Il fatto che Berlusconi abbia accettato il confronto sollecitato dalle parti sociali è di per sé positivo. In verità però le linee guida esposte sono molto, molto generiche. Come generiche sono state le risposte delle opposizioni. Vedremo nell'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) e nei prossimi giorni se c'è la volontà di fare davvero delle cose, se c'è quella disconti-

nuità che le forze sociali hanno richiesto».

Nel concreto cosa chiede all'esecutivo?

Vogliamo capire cosa si propone per dare subito più energia alla crescita del Paese. Ad esempio se non si ritiene di anticipare qualche punto della delega fiscale. Con sgravi sui redditi dei lavoratori per sostenere i consumi, che sono molto bassi, e un taglio delle tasse per le imprese che investono».

Ma per farlo servono risorse.

La copertura potrebbe arrivare da una patrimoniale che escluda le prime case e da un anticipo degli interventi sulle rendite finanziarie. Inoltre bisogna stringere e non allargare le gancie fiscali: è così che sono stati recuperati 25 miliardi di evasione, non era mai accaduto.

Fisco e cos'altro?

Le infrastrutture. Oggi si è avviato lo sblocco di sette miliardi per il Sud. Bene, ma c'è una lunga storia di stanziamenti annunciati e di cantierizzazioni mancate. Proprio perché i soldi pubblici sono pochi, l'efficacia degli investimenti è essenziale. Si invocano politiche anticicliche poi tutto si ferma per la sciatteria, o peggio, delle pubbliche amministrazioni e per il troppo no dei comitati vari. Una novità vera sarebbe quella di affidare le opere pubbliche a commissari di spicchiata onestà in vece delle amministrazioni.

Un altro intervento che avete sollecitato riguarda i costi della politica.

Per ora non ci siamo. Quando si chiedono sacrifici ai cittadini anche per la politica ci devono essere immediate conseguenze. Inoltre occorre una revisione profondissima dell'assetto amministrativo per ridurre i costi e aumentare l'efficienza. Tutta la classe politica fa finta di nulla e invece occorre

far dimagrire le Regioni, tagliare le Province e consorzio i piccoli Comuni, oltre che tagliare e accorpate le municipalizzate: in Italia abbiamo 27mila amministratori di aziende in house degli enti locali.

Nel suo intervento Berlusconi ha annunciato una riforma dello Statuto dei lavoratori. Che ne pensa?

Di questi argomenti credo che debbano essere prima di tutto le parti sociali a occuparsene. Sarebbe sgradevole se il governo intervenisse senza che sia arrivata una richiesta da imprese e sindacati. Piuttosto sono le relazioni industriali che possono sollecitare gli investimenti. Per questo chiediamo un rafforzamento della detassazione sui contratti di secondo livello.

Il premier parla della stabilità politica come di «arma vincente contro la speculazione». È d'accordo?

La stabilità è importante se rende fattibili le cose di cui c'è bisogno. Ma non è il sindacato a dover rispondere sull'efficienza dei governi e dei singoli ministri. La Costituzione prevede due arbitri, il Parlamento e il presidente della Repubblica.





Il leader della Cisl,
Raffaele Bonanni

Barroso. «Preoccupati dai mercati, palesemente ingiustificate le pressioni su Spagna e Italia»

Van Rompuy chiama Berlusconi. Ribadita con una telefonata la fiducia verso Roma

Juncker e Rehn: dall'Italia passi giusti

Tremonti a Bruxelles incontra i vertici europei: bene le misure, restano i nodi dell'euro

IL MINISTRO ALLA CAMERA

Apprezzamento per i passaggi del discorso di Berlusconi sulla stabilità finanziaria italiana e sulla bontà della manovra
ROMA

■ Al Senato arriva in ritardo e trova posto solo su una sedia aggiunta all'ultimo momento, ma durante tutto il discorso di Silvio Berlusconi alla Camera Giulio Tremonti è saldo al suo posto alla sinistra del premier. Espressione marmorea, che non fa trapelare alcun sentimento, anche nella consapevolezza di avere gli occhi puntati su di lui per cogliere ogni variazione di umore sulle parole del presidente del Consiglio.

Il discorso di Berlusconi fila via liscio. Abbastanza generico da non provocare sussulti nel ministro dell'Economia. Qualcuno nota anche una sorta di carezza sulla testa del premier al suo ministro. Il leader del Pd Pier Luigi Bersani lo sottolinea con ironia: «Ho visto Berlusconi che accarezzava Tremonti, di solito se si litiga non ci si accarezza. La realtà è che simul stabunt simul cadent e il problema è l'intera compagine di governo».

Ma in Aula alla Camera si parla soprattutto di stabilità finanziaria ed economia. E di certo Tremonti non può non apprezzare i passaggi del discorso di Berlusconi sulla solidità dell'Italia e su quanto

di buono è stato fatto con la manovra di luglio («tempesta e adeguata») per mettere in stabilità i conti pubblici italiani.

Proprio sulla manovra e sui conti pubblici italiani, del resto, Tremonti aveva appena finito di fare un punto a Bruxelles. Viaggio lampo quello del ministro, che in poche ore ha incontrato il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e ha avuto un colloquio telefonico con il titolare Ue per gli Affari europei Olli Rehn.

Scambi di opinione rassicuranti, che hanno anche prodotto prese di posizioni ulteriormente positive delle autorità comunitarie sulla manovra italiana. «Una discussione fruttuosa», hanno detto Tremonti e Juncker al termine del colloquio. In primo piano le difficoltà dell'euro e il conseguente impatto sull'Italia, che però sta prendendo misure utili sul fronte dei conti.

«La piena fiducia» dell'Europa nelle misure prese dal governo è stata confermata poi dal commissario Rehn. Nel corso della conversazione, a quanto si è appreso, Rehn e Tremonti hanno fatto il punto sugli sviluppi della situazione, sui mercati e delle misure necessarie per evitare il contagio. Tremonti - hanno aggiunto le stesse fonti - ha inoltre aggiornato il commissario Ue sulle misure che l'Italia sta prendendo sul fronte delle ri-

forme strutturali.

«Siamo profondamente preoccupati dagli sviluppi sui titoli di Roma e Madrid» nonostante si tratti di sviluppi «chiaramente ingiustificati sulla base dei fondamentali dell'economia», ha detto sempre ieri il presidente della Commissione Ue José Barroso chiamando alle armi i leader dell'eurozona.

Da parte europea è stato poi ribadito che non c'è alcun piano allo studio mirato al salvataggio di Italia o Spagna o altri Paesi e si continua ad avere fiducia nel fatto che gli impegni presi dai singoli Paesi sul fronte del risanamento dei conti saranno rispettati. A Bruxelles si continua a ripetere che sul fronte economico negli ultimi tempi la situazione italiana non ha subito cambiamenti «fondamentali» tali da giustificare la situazione venutasi a creare sui mercati.

Juncker ha comunque assicurato a Tremonti che l'Italia non è sola, perché gli sviluppi della crisi dei debiti saranno al centro di una costante riflessione comune tra tutti Paesi dell'eurozona. Una fiducia che è stata ribadita anche dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy in una telefonata con il presidente del Consiglio al termine del Consiglio dei ministri, come ha riferito lo stesso Silvio Berlusconi durante il suo intervento in Aula alla Camera.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EUROPA SCENDE IN CAMPO

FIDUCIA DALL'EUROPA

Doppia approvazione Ue per i conti italiani nel giorno in cui il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è volato in Lussemburgo. «Piena fiducia» nelle misure del governo italiano sul fronte del consolidamento del bilancio: messaggio arrivato sia del presidente

dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, sia dal commissario Ue all'Economia Olli Rehn (foto). Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha espresso preoccupazione per l'andamento dei titoli di Stato di Italia e Spagna: sviluppi «chiaramente ingiustificati» sulla base dei fondamentali dell'economia



LAPRESSE

I CONTI PUBBLICI

-5 miliardi

Il fabbisogno nei primi 7 mesi

Tra gennaio e luglio il disavanzo di cassa è stato pari a 39,6 miliardi, circa 5 miliardi in meno di quello dello stesso periodo del 2010

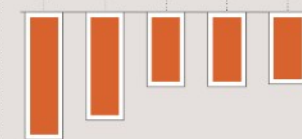
Nel suo intervento di ieri in Parlamento Berlusconi ha detto che «come spesso accade i mercati non valutano correttamente e non tengono nel giusto conto la nostra solidità, quella delle banche, la solidità delle famiglie e delle imprese, il contenuto dell'indebitamento estero e la

prudenza seguita nella politica di bilancio nel corso della crisi». Il premier ha quindi citato alcuni dati positivi sul fronte della finanza pubblica: indebitamento netto della Pa in calo dall'ultimo anno, «disavanzo primario annullato» e «percorso di riduzione del deficit più rapido del previsto»

INDEBITAMENTO IN CALO

Rapporto deficit/Pil

2010	2011	2012	2013	2014
-4,6	-3,9	-2,7	-2,7	-2,6



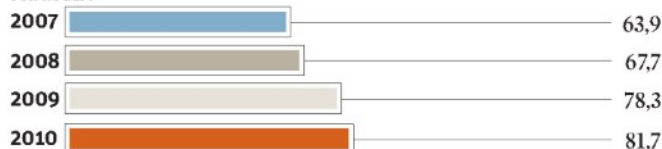
Il debito dei principali Paesi europei

Dati in percentuale del Pil

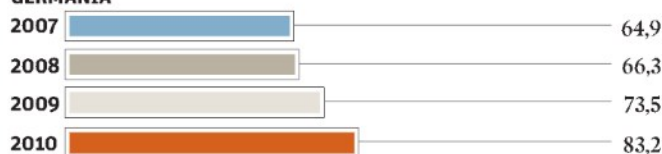
SPAGNA



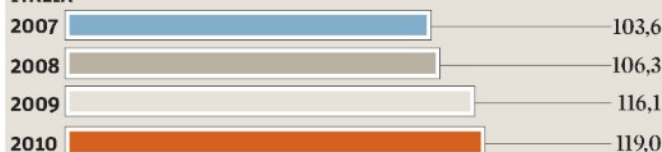
FRANCIA



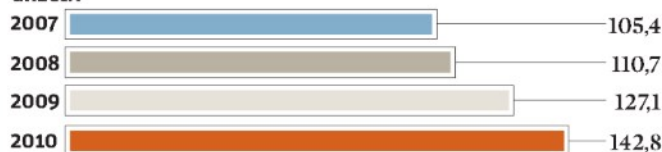
GERMANIA



ITALIA



GRECIA



Fonte: Eurostat



ANSA

L'incontro. Giulio Tremonti ieri con Jean-Claude Juncker

IL CAVALIERE E I MERCATI TRA SCILLA E CARIDDI

EUGENIO SCALFARI

L TOPOLINO partorito dalla montagna è estremamente gracile: sette miliardi e mezzo fuorisciti dal Fas, il salvadanaio che avrebbe dovuto sostenere le Regioni meridionali e che è stato più volte manomesso e ridotto all'umicino dal ministro dell'Economia.

Con sette miliardi e mezzo non si va lontano, tanto più che ci vorranno parecchi mesi per aprire i cantieri e assumere la manodopera necessaria. Ma ciò che rende grottesca questa trovata, la sola che ha dato un minimo di concretezza a quel discorso, è l'elenco delle opere e la loro tempistica.

Nell'elenco appare niente meno che il completamento dell'autostrada e della ferrovia nel tratto Napoli-Salerno-Reggio. Sono trent'anni che se ne parla e ogni volta i governi l'hanno dato per fatto ma è ancora lì.

Un Parlamento serio avrebbe dovuto seppellire con un'omercia risata quest'opera pubblica ballerina. E un'altra nello stesso elenco, da Bari a Napoli. Il presidente del Consiglio, presentando il topino, ha ricordato che quelle opere erano già state proposte dal governo alla Fiera di Bari dell'anno scorso. Fino a ieri erano finite non si sa in quale cassetto di Palazzo Chigi.

Ho dedicato l'inizio di questo commento al discorso di Berlusconi agli investimenti che dovrebbero rilanciare la crescita perché si tratta della sola proposta che abbia un minimo di concretezza. Mentre i mercati giocano ogni giorno con i debiti sovrani europei e in particolare con quello italiano, il nostro governo offre questa soluzione.

Grottesca, ridicola. Ricordo che Paolo Sylos Labini, quando già si parlava della Napoli-Salerno-Reggio, trent'anni fa disse: «Se sento ancora parlare di quell'autostrada metto mano alla pistola». Aveva perfettamente ragione.

I veri temi sui quali aspettavamo Berlusconi erano tre: il debito, la crescita e la fiducia dei mercati. Il presidente del Consiglio li ha elusi tutti.

La prima metà del discorso aveva l'andamento d'una relazione della Banca d'Italia: il problema del «default» americano scongiurato «in limine», il pericolo d'una nuova recessione che parta dagli Usa e si propaghi, l'intervento dell'Europa sul debito greco e sull'intera scacchiera dell'Europa.

Grande «aplomb», una rapida ma informata sintesi della situazione dell'economia reale nell'Occidente opulento ma bloccato da un calo generale e drammatico della domanda.

Non so chi gliel'ha scritto, ma sembrava d'ascoltare uno di quei dotti sermoni che vanno in scena in via Nazionale ogni 31 di maggio.

Quelle relazioni però, dopo la rassegna dei fatti, affrontano quello che è avvenuto in casa nostra, le cose ben fatte e quelle sbagliate, le omissioni, i ritardi, le confraternite del potere chiamate per nome e cognome.

Insomma un'altissima lezione di politica economica e di etica pubblica, un freno agli appetiti e una frustata alla pigrizia.

Nulla di simile nei trenta minuti dell'orazione berlusconiana. Abbiamo sentito ripetere per l'ennesima volta che tutto va bene, che i «fondamentali» sono solidissimi, che il risparmio delle famiglie è una risorsa che nessuno degli altri paesi possiede quanto noi, che le imprese girano a pieno ritmo e che i mercati, chissà perché, non vedono tutte queste meraviglie.

«I mercati» ha detto il premier «sono nervosi, vorrebbero tutto subito».

Bisogna convincerli che c'è bisogno di tempo».

Faceva uno strano effetto ascoltare quelle parole.

Suggerivano l'idea che nei prossimi giorni Berlusconi faccia un giro delle Borse europee e dei «bureau» delle maggiori banche d'affari per convincere gli operatori a investire nei buoni del Tesoro e le imprese a sbarcare in Italia, auspica il nuovo Statuto dei lavori che il ministro Sacconi sta preparando per mettere definitivamente la mordacchia ai lavoratori italiani.

Ma nella terza parte del suo discorso il premier ha dato il meglio di sé. Ha ricordato, tra gli applausi della maggioranza, che lui è proprietario di tre aziende quotate in Borsa e dunque se ne intende. Ha

fatto propri gli appelli di Napolitano alla coesione sociale e politica.

Infine ha aperto all'opposizione affinché confronti i suoi programmi con quelli del governo. «Se quelle loro proposte saranno orientate verso il bene dell'Italia noi le accoglieremo».

Da quando è al potere non è mai accaduto per una assai semplice ragione: il bene dell'Italia sta tutto nei programmi del governo; se l'opposizione vorrà aggiungere i suoi voti, lui ne sarà molto contento.

La risposta di Bersani a nome dell'opposizione è stata centrata sul debito, sulla produttività, sulla crescita; cioè su quello che mancava totalmente nella relazione del premier. Con l'offerta pubblica di una maggioranza di tutte le forze parlamentari per fronteggiare l'emergenza della crisi e con un nuovo capo del governo designato dal presidente della Repubblica.

La proposta è sensata ma l'interlocutore non lo è. Gli si chiede un passo indietro che non farà mai perché degli interessi del paese se ne infischia e pensa unicamente ai suoi come l'esperienza pluridecennale ci insegna.

Mi auguro con tutto il cuore che i mercati di oggi e dei prossimi giorni siano sedotti dalla comunicativa berlusconiana e si mettano ventre a terra a comprare titoli di Stato e azioni delle nostre banche.

Ma se non dovesse accadere che cosa si fa? Si va avanti con l'autostrada Napoli-Salerno-Reggio? Attenzione, perché alla fine di quell'autostrada ci sono Scilla e Cariddi che ingoiano l'acqua del mare e tutte le barche che navigano nei pressi delle loro fauci.

Solo Odisseo scampò, ma era protetto da Atena, la dea dell'Intelligenza, con la quale non mi sembra che il nostro premier abbia rapporti cordiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boom dell'e-commerce in Italia

Online molti vantaggi con qualche rischio

Emanuele Scarci

MILANO

Internet mercato globale, il luogo virtuale di raffronto competitivo, che però ha bisogno anche di basi logistiche nazionali per risultare davvero efficace. «I consumatori – osserva Roberto Liscia, presidente del consorzio Netcomm, il Consorzio del commercio elettronico italiano – possono confrontare centinaia di beni di produttori diversi e scegliere. Con sconti, a parità di qualità, che vanno dal 5-10% per gli elettrodomestici e per i prodotti elettronici fino al 50% delle polizze assicurative». Insomma mille opportunità da sfruttare, oltre che per la comodità, anche per contrastare l'erosione dei redditi delle famiglie. «Attenzione però alle categorie – avverte Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'Osservatorio B2c Netcomm – ce ne sono alcune che presentano maggiori vantaggi e altre con meno sconti e qualche rischio».

Quest'anno in Italia per il commercio elettronico si prevede, secondo stime dell'Osservatorio eCommerce B2C Netcomm – Politecnico di Milano, una nuova accelerazione: +19% per un valore complessivo delle vendite da siti italiani a quasi 8 miliardi. Poco rispetto ai 70 miliardi del Regno Unito ai 30 della Francia e ai 25 della Germania.

Nel 2011 si amplieranno anche le gamme prodotti (+23%) e i servizi (+17%), quest'ultimi trainati dall'ondata del social commerce (Amazon, Groupalia, Vendeprivée, Saldi privati). «L'allargamento dell'offerta – aggiunge Perego – è la premessa per l'ulteriore sviluppo degli acquisti online. Specialmente nel comparto dei casalinghi che speriamo possa realizzare Amazon. E serve anche lo sviluppo di presidi logistici in Italia».

Su base annua cresceranno sostanzialmente tutti i principali comparti merceologici: in particolare l'abbigliamento (+41%), seguito da editoria, musica e audiovisivi (+30%) e da informatica ed elettronica di consumo (+21%). Bene anche turismo e assicurazioni, rispettivamente, +13% e +15%.

Nel 2010 in Italia il turismo si è confermato il comparto regina dell'e-commerce (transazioni per 3,5 miliardi), seguito da informatica (673 milioni) e assicurazioni (581). «Nel turismo – spiega Perego – le prenotazioni alberghiere e i pacchetti vacanza consentono, sfruttando la ca-

pacità insatura, di risparmiare dal 30 al 50%. Senza rischi particolari. Nei prodotti informatici ed elettrodomestici il risparmio è molto minore, va dal 5 al 10% rispetto al punto vendita, ma permette il miglior acquisto informato grazie alle schede tecniche». Più a rischio gli acquisti delle polizze online: a volte forti sconti corrispondono a coperture assicurative ridotte o clausole penalizzanti.

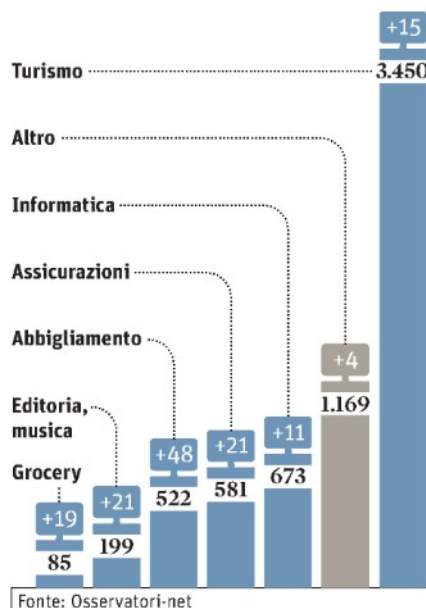
Sul web invece non decollano le offerte di abbigliamento e arredamento di medio-basso livello e quelle di grocery. Nell'abbigliamento prevale l'offerta dei brand, dove si spuntano forti tagli dei prezzi. «Il grocery – aggiunge Liscia – non decolla perché i distributori scontano alti costi di ammortamento dei magazzini. E poi anche perché i costi di consegna al cliente sono onerosi».

E la sicurezza delle transazioni? I casi Nasa, Sega e Sony con i furti di dati personali e carte di credito fanno dubitare. «In realtà – conclude Liscia – le possibilità di furto dei codici delle credit card non sono più elevati di quelle di un furto nelle banche che custodiscono i nostri risparmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa sul web

I comparti dell'e-commerce in Italia. Anno 2010
Valore in milioni e tassi di crescita in %.



Italia/carburanti

Benzina, concorrenza sleale L'Eni replica a Conad

L'Eni è "assolutamente favorevole alla concorrenza e al libero mercato, ma intende proteggere gli interessi legittimi dell'azienda e dei suoi gestori, opponendosi all'apertura di nuovi punti vendita che ottengano autorizzazioni senza il pieno rispetto delle norme vigenti".

È quanto afferma la società in una nota, a proposito del proprio ricorso contro l'apertura di un impianto di distribuzione di carburante a marchio Conad nell'area Montefiore a Cesena, che il Salvagente ha raccontato la scorsa settimana. "Con la convinzione - prosegue la nota - che le norme valgano per tutti, grandi e presunti piccoli, vecchi e nuovi operatori, Eni ha utilizzato un comune strumento di impugnazione degli atti amministrativi per chiedere la verifica dell'iter autorizzativo relativo all'apertura di un nuovo distributore di carburanti presso un supermercato Conad nel Comune di Cesena".

Il Cane a sei zampe entra nel merito della querelle: "In relazione al comunicato stampa diffuso da Conad e alle conseguenti notizie

apparse sulla stampa in merito al ricorso di Eni contro i provvedimenti amministrativi in questione, Eni precisa che ha riscontrato profili di illegittimità negli atti del Comune di Cesena e della Provincia di Forlì-Cesena finalizzati all'apertura di un nuovo impianto di distribuzione carburanti Conad. Poiché era ormai decorso il termine di 60 giorni per l'impugnativa al Tar di tali provvedimenti, Eni ha utilizzato l'unico mezzo di gravame previsto dall'ordinamento per tutelare le proprie ragioni e ha quindi presentato un ricorso straordinario al presidente della Repubblica, strumento amministrativo che consente a qualunque cittadino o impresa di impugnare gli atti amministrativi ritenuti illegittimi entro 120 giorni dalla loro conoscenza. Benché formalmente presentato al presidente della Repubblica, il ricorso viene infatti deciso dal Consiglio di Stato, ovvero dall'organo giurisdizionale amministrativo. Contro i medesimi atti, peraltro, aveva già presentato ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna l'associazione di categoria dei gestori **Figisc**".